



ATTUALITA'



S. Nicola a Mosca il Santo di tutti

TRIGGIANI A PAGG. 12 E 13

SALUTE



Il caldo, nemico da cui difendersi

A PAG. 6

RIFLESSIONI



Il ciclo della vita da figlia a nonna

MORCAVALLO A PAG. 10

Non giochiamo con la vita

Il convegno A.D.A. e Uilp in cui si è discusso di etica nel prendere certe decisioni.

Resta importante ridurre l'età pensionabile e ridare dignità

Separare previdenza e assistenza per togliere ogni alibi all'U.E.

La necessità di discutere prioritariamente della separazione della previdenza dall'assistenza deriva dal fatto che alla Unione Europea vengono forniti dal nostro Paese dati errati, se non addirittura drogati, grazie ai quali (o meglio: a causa dei quali) il costo globale calcolato delle pensioni in Italia supera il 16% del Pil, a differenza degli altri paesi dove la media è del 12%. Benché, a prima vista, possa sembrare che la spesa previdenziale sia eccessiva, in realtà non è proprio così: uno dei punti all'odg del 28 settembre, la richiamata separazione tra assistenza e previdenza, chiarirebbe l'equivoco. Da ricordare, infatti, che il bilancio Inps, proprio perché non è stato mai molto chiaro sotto questo aspetto, - anche se non solo per questo - ha sempre indotto i nostri rappresentanti Uil nel comitato di vigilanza a votare contro.

La realtà è che in Italia il sistema pensionistico puro non supera l'11% (è esattamente il 10,8%) e, quindi, si trova al di sotto della media europea. Il resto è pura assistenza la quale, invece, deve far carico alla fiscalità generale e, quindi, non può e non deve essere confusa con la previdenza.

R. Mat.

Una giornata dedicata alla previdenza sociale, all'economia ma anche al principio etico che dovrebbe regolare un mondo complesso che poi finisce col condizionare la vita della gente, soprattutto nella fase più delicata: quella della vecchiaia.

Sono i temi affrontati a Bari lo scorso 30 giugno in un convegno in cui hanno partecipato esperti del settore con cui è stato possibile fare il punto della situazione.

Siamo in una fase molto delicata, dall'applicazione dell'Ape Sociale ai confronti col Governo su temi molti importanti. In primo luogo, la separazione tra previdenza e assistenza. Sono tanti i temi prioritari in considerazione della realtà in cui viviamo tutti i giorni.

Pensate alla mancanza di lavoro a tempo indeterminato e continuato tanto che dobbiamo parlare di "lavori, in un senso più ampio" e non di "lavoro", non solo di quello subordinato.

Da tempo affermiamo che bisogna ri-

condurre il concetto di "finanziamento della previdenza" a quello originario di "salario differito", pagato dai lavoratori e dai datori di lavoro mediante prelievo sulla busta paga.

L'Inps come tutti sappiamo è nato quale Istituto di Previdenza a cui, nel

nale convinzione, mi riferisco sia alla parte riguardante i servizi resi ed i benefici erogati alle persone assistite, sia e soprattutto, a quella dovuta per il costo del lavoro, dell'attività svolta dai dipendenti dell'Istituto che operano al riguardo. Non solo non è così, anzi e

purtroppo, nel corso degli anni, in particolare dopo la cessione della gestione da parte delle organizzazioni datoriali e dei lavoratori al sistema politico, come un crescendo rossiniano, si tende a dimenticare che l'Istituto è un ente a cui compete la mera gestione del servizio e si tenta, sempre più, di accreditarlo quale soggetto politico con compiti di scelte programmatiche e politiche, sia per quel che riguarda la previdenza sia per quel che riguarda il Welfare. Credo, e lo dico sommessamente

ma, con ciò, non meno convintamente, che sia necessario restituire la governance dell'Inps alle associazioni datoriali e dei lavoratori. Perciò riteniamo sia stato (e continua ad esserlo) eticamente inaccettabile annullare la perequazione delle pen-



corso degli anni, sono stati "scaricati" oneri impropri ed indiretti come quelli dell'assistenza. Va da sé, quindi, che la totalità dei costi deve essere posta a carico della fiscalità generale. E quando dico tutta, è una mia perso-

Dall'analisi della situazione si rende necessario per tutti una sola posizione assicurativa Inps

E' fondamentale unificare i regimi contributivi

Dall'analisi della situazione è facile riscontrare una notevole disoccupazione che, nel sud, raggiunge livelli insopportabili, soprattutto nel settore giovanile. Stiamo parlando del 51% dei giovani che non hanno lavoro (e non tutti sono iscritti agli uffici per l'impiego. Molti, delusi, non si iscrivono proprio); una grave carenza di lavoro a tempo indeterminato, tale da dare tranquillità ai giovani a formarsi una propria nuova famiglia, con conseguente calo della natalità; lavori occasionali e temporanei di varia natura che rientrano in diversi settori merceologici, assoggettabili a diversi regimi contributivi.

L'elenco non finisce qui ma basta per trarre due considerazioni fondamentali. La prima è che l'inizio dell'età lavorativa si è fortemente spostato in avanti, la seconda è che l'ammontare dei contributi annui non sempre raggiunge il minimo previsto dalla normativa, creata in una epoca lavorativa diversa, epoca in cui, cioè, il lavoro era continuativo e a tempo indeterminato.

Che fare quindi?

Premesso che ormai sono venute meno le pensioni calcolate sulla retribuzione e che tutto fa riferimento al sistema contributivo, è assolutamente necessario:

unificare tutti i regimi contributivi, con una visione che parta dal contribuente, che cioè, come per il Servizio Sanitario Nazionale o, come per il codice fiscale, si crei una sola posizione assicurativa Inps sulla quale versare i contributi da qualsiasi forma di lavoro provengano. La costituzione di un'unica posizione assicurativa, di cui al punto a), favorirebbe, inoltre, l'eliminazione di situazioni inique a favore di quanti ricoprono incarichi di natura politica e/o istituzionale per i quali è bastato un mandato per avere diritto ad un consistente vitalizio. Infatti, se anche per costoro venissero versati i contributi in un'unica cassa, sia che siano contributi legati alla loro attività ordinaria, sia quelli spettanti per il mandato politico, maturerebbero un unico trattamento pensionistico in funzione della contribuzione totalmente versata. Non assisteremmo più, così, allo scempio dei vitalizi cospicui che vanno ad aggiungersi alla pensione ordinaria, peraltro maturata su contribuzione figurativa in contemporanea al mandato politico. Al di là del fattore etico, si otterrebbe un notevole risparmio economico.

Questo è quanto noi sosteniamo da tempo e speriamo che le forze politiche lo facciano proprio per convincimento e non per mero calcolo elettorale. **(R. Mat.)**

sioni superiori a tre volte il minimo e ancor più eticamente inaccettabile, in uno stato di diritto, è stato l'aggiramento, con legge, di una sentenza della Corte Costituzionale, volta a vanificarne gli effetti di una sua ordinanza: legge della quale, alcuni tribunali hanno riscontrato un fumus di incostituzionalità richiedendo nuovamente l'intervento dell'Alta Corte che, stando alle notizie, dovrebbe pronunciarsi il 24 ottobre prossimo.

A scanso di equivoci diciamo che noi non siamo per nulla d'accordo sui gratuiti privilegi e non c'è da discutere che i vitalizi siano un ingiusto privilegio, eticamente indigesto ed economicamente gravoso, in quanto, per mantenerli, i cittadini vengono gravati di tasse e tributi sempre più onerosi quando non si procede, addirittura, a tagli sconsiderati alla spesa pubblica, che riducono, di fatto, il diritto di usufruire di servizi essenziali, quali quelli della salute.

Ne sono un esempio le interminabili liste di attesa o il ricorso a curarsi pri-

vatamente, il che quasi sempre porta la povera gente a spogliarsi del poco che ha e ad indebitarsi.

Quindi, in primis, va effettuata la madre di tutte le riforme, cioè la separazione tra previdenza e assistenza, ma poi... Poi si rende necessario ad esempio ri-

U.E, che ci accusano di scialacquare sul piano previdenziale, nei fatti mantengono, esse stesse, un sistema pensionistico molto più favorevole del nostro. In Germania, al di là dell'età pensionabile più bassa, il numero di anni contributivi necessari per maturare il diritto a

pensione è di appena 5 anni; in Spagna 15, in Francia viene adottato un metodo di penalizzazione a scalare. Non parliamo poi della Svizzera dove gli anni richiesti si riducono solo ad uno, ovviamente con conseguenze di quantificazione tutte proprie. Ed i costi per gli interventi assistenziali sono sempre tenuti a parte. Sono inoltre convinto che, se l'Italia adottasse istituti eticamente corretti quali quelli di separare la previdenza dall'assistenza, di unificare la posizione assicurativa e di abbassare il numero degli anni necessari

per maturare il diritto a pensione, si creerebbe un collante tra le generazioni, con un generale arricchimento di cui si avvantaggerebbe tutto il Paese.

Rocco Matarozzo



vedere il minimo dei contributi necessari per raggiungere il diritto a pensione, ovviamente al momento in cui si maturano le altre condizioni come, l'età, il tipo di lavoro, ecc. Va rilevato come spesso nazioni della

Bellissima: “Pensiamo anche al futuro dei giovani”

“In queste settimane è ripreso il confronto con il governo sulla previdenza. Noi ci aspettiamo che finalmente si arrivi alla definizione di proposte condivise e concrete, sulla base di quanto già stabilito nel protocollo di intesa”.

Così Romano Bellissima, segretario generale della Uil Pensionati, prova a tracciare un punto sulla situazione nel confronto “eterno” col governo, nel tentativo di tutelare anziani, pensionati e non solo.

“Con il precedente governo - spiega il segretario - si sono ottenuti importanti risultati, grazie alla mobilitazione dei sindacati dei pensionati Spi, Fnp, Uilp e di Cgil, Cisl, Uil. Una mobilitazione che ci ha visti impegnati per mesi nei territori e che è culminata con la grande manifestazione dei pensionati del maggio 2016 a Roma, con la partecipazione dei tre Segretari generali di Cgil, Cisl, Uil. Dopo quella grande manifestazione è cominciato il confronto con il governo Renzi. Abbiamo condiviso con i nostri iscritti e con i cittadini le nostre proposte e questo ci ha dato la forza di contrattare con il governo. Dobbiamo continuare a farlo. Informare su quanto abbiamo già ottenuto e su cosa vogliamo ancora ottenere. Mobilitarci nei territori e se necessario tornare in piazza”.

Insomma, per dirla con metafora calcistica il governo deve smettere di 'fare melina'.

“Esatto. Finora abbiamo conquistato l'ampliamento della 14esima. A luglio, 1 milione e mezzo di pensionati l'ha ricevuta per la prima volta e i 2 milioni che già la ricevevano hanno avuto l'importo aumentato. Abbiamo ottenuto finalmente l'allineamento della



Il segretario Uilp rivendica i successi ottenuti: “Ma la strada è ancora in salita”

no tax area per i pensionati e per i lavoratori. Abbiamo aperto una breccia nella rigidità della riforma Monti-Fornero per quanto riguarda l'età di uscita dal lavoro, attraverso l'Ape sociale e l'Ape volontaria”.

Sono risultati importanti. Qual è la prossima mossa?

“Servono misure concrete per i tanti giovani che non trovano un lavoro o hanno occupazioni discontinue e precarie e che avranno anche grandi difficoltà a costruirsi una pensione futura. Si devono dare risposte alle tante persone, soprattutto donne, che accudiscono bambini, disabili ed anziani, sacrificando la propria carriera lavorativa e la propria pensione. Serve un vero impegno contro l'evasione fiscale e contributiva, che ammonta alla vergognosa cifra di 111 miliardi di euro l'anno”.

Sviluppo e crescita sono le parole d'ordine...

“Decisamente. Si deve restituire potere d'acquisto a lavoratori e ai pensionati e favorire così la ripresa dei consumi. Chiediamo poi un paniere Istat per la rilevazione dell'inflazione specifico per i consumi dei pensionati, che ad esempio spendono molto per



la sanità e l'assistenza e poco per i computer e l'innovazione tecnologica. Va trovata una soluzione per chi ha subito il blocco della rivalutazione nel biennio 2012-2013”.

Poi resta il punto più importante: si deve finalmente separare la previdenza dall'assistenza.

“E' la madre di tutte le riforme, che tornerebbe peraltro utile allo stesso governo italiano, perché finalmente l'Unione europea avrebbe dati reali e non errati sul costo della previdenza e smetterebbe di continuare a chiederci tagli alle pensioni. La nostra spesa previdenziale, depurata dalla spesa assistenziale, è circa l'11 per cento del Pil ed è al di sotto della media europea. Un dato ben diverso da quel 16 per cento che oggi comunichiamo alla Ue!”.

Che cosa si può fare ancora, più di quanto già non sia stato fatto?

“Su tutti questi aspetti, sulle nostre proposte, stiamo cominciando a organizzare iniziative Uilp, Uil e unitarie, ad esempio a Bari, a Roma, ecc. proprio per essere più credibili e forti nel confronto con il governo. Se non basterà, siamo pronti a mobilitarci con ancora maggiore determinazione”.

Tra l'amicizia e la solidarietà



Inaugurata a Camerino una struttura regalata dall'Ada con il 5x1000

Una struttura adibita a Centro Sociale a Camerino, in provincia di Macerata, uno dei luoghi emblematici delle devastazioni provocate dal sisma che ha colpito l'Italia Centrale tra il 2016 e l'anno in corso.

Questo il "dono" della Federazione ADA Nazionale in favore degli anziani del Comune marchigiano e dei centri del comprensorio, realizzato grazie ai fondi del 5x1000- 2013. L'inaugurazione del Centro Sociale Polivalente si è tenuta lo scorso 18 luglio alle 15:30, alla presenza del presidente della Federazione ADA Nazionale Alberto Oranges: un gesto di amicizia e solidarietà che testimonia l'impegno dell'associazione a supporto dei soggetti più deboli, in un territorio dove moltissimi immobili, sia pubblici che privati, sono stati distrutti dal terremoto.

All'evento hanno partecipato anche il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo e il segretario generale della Uil Pensionati nazionale

Romano Bellissima.

"Il progetto - spiega Oranges - è stato illustrato lo scorso 28 aprile nell'ambito dell'assemblea nazionale dell'ADA: in quell'occasione, venne proiettato il filmato di presentazione della struttura, dal titolo "Arrivederci a Camerino": un sogno che, in pochi mesi, è diventato realtà".

Insomma, la dimostrazione che quando si vuole, si può. Basta evidentemente un pizzico di sano impegno.

Francesco dei rifiuti una grande vittoria

Grande festa nel Reparto di Nipiologia dell'Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII", quando è stato tolto dalla incubatrice Francesco che finalmente ha potuto avere una culla come molti altri bambini del Reparto.

La prima culla è stato un cassonetto dei rifiuti di via Maria Goretti del Rione Capozzi dove venne gettato subito dopo essere nato, e che attirò l'attenzione dei passanti, per conquistarsi quella vita che altri volevano negargli.

Per il piccolo un notevole passo avanti verso la completa riabilitazione. La prognosi non è stata ancora sciolta del tutto, sia per motivi precauzionali, ma anche perché può sempre presentarsi qualche infezione o qualche complicazione: il bambino, quando è arrivato in reparto presentava un marcato stato asfittico e ipotermico, con possibili infezioni dovute al contatto dei rifiuti. Oramai mangia con appetito e la sua carnagione appare ancora più rosea, quasi a contrasto con il nero dei suoi capelli.

Il neonato è stato dichiarato allo stato civile; per evidenti motivi i suoi dati sono tenuti riservati; non si sa con quale nome e cognome è stato registrato, ma per tutti sarà sempre "Francesco dei rifiuti", un bambino incontrato in un giorno qualsiasi e che ha lasciato un segno nel cuore del personale medico e paramedico intervenuto.

Roberto Lorusso

Cogs Club, una spallata all'Alzheimer

Si è chiuso il 7 luglio scorso un progetto dal titolo "Cogs club", realizzato in collaborazione con l'associazione Alzheimer di Bari.

Il progetto (avviato a marzo e svolto presso l'Associazione Alzheimer) ha previsto una serie di attività (attività di stimolazione delle funzioni cognitive, attività motoria - di musicoterapia - di ginnastica dolce - preparazioni di dolci) finalizzate a creare delle opportunità di intervento non farmacologico mirato a ritardare l'evoluzione verso la disabilità.

L'estate è bella, c'è il sole si va in vacanza ma si rischia anche tanto



Buone ferie: ci rivediamo in autunno!

Siccome arriva la pausa estiva, quella di agosto in cui più o meno tutti si fermano a riposare, ne approfittiamo per fare un bilancio della nostra attività.

In questo 2017 abbiamo scelto di diversificare: invece di un paio di corsi di giornalismo, l'A.D.A. e la Uil Pensionati hanno deciso di "mettere a frutto" le esperienze maturate negli anni scorsi.

Il risultato è la cadenza mensile di un giornale che definire "dignitoso" è certamente riduttivo. E' scritto sì da dilettanti, ma è supportato da grande passione. Il che non è poco. Ve l'assicuro chi scrive, che qualche giornalista vero l'ha visto...

Pino Ricco

Si sa che non tutte le estati sono uguali e che il caldo, per quanto possa piacere, non sempre fa bene. Porta pericoli ed insidie che non sempre le fasce più deboli della popolazione, gli anziani soprattutto, sono in grado di fronteggiare. Eppure, non è impossibile. Si è parlato proprio di come difendersi dal caldo nell'incontro organizzato martedì 11 luglio alle ore 17,30 nel salone della Uil Pensionati di Puglia, in corso Italia 45, a Bari.

All'appuntamento, organizzato dalla stessa Uilp e dall'A.D.A. (Associazione per i Diritti degli Anziani) sono intervenuti lo specialista di Medicina generale e geriatria, dott. Antonio Tarantino, e il presidente dell'A.D.A. Bari, Rocco Matarozzo.

Di fronte ad un pubblico delle grandi occasioni, è stato il momento più opportuno per spiegare ad anziani e pensionati regole, consigli utili e corretta alimentazione per affrontare le temperature estive, in una stagione che in questo senso si preannuncia particolarmente impegnativa. Anche perchè ci ritroviamo ad affrontare un'insidia che in qualche modo negli ultimi anni era stata quasi dimenticata, nel senso che avevamo avuto almeno un paio di estati diverse: meno afose e più tranquille.

Le 10 regole d'oro per difendersi

Queste le dieci regole d'oro per affrontare le insidie del caldo:

1. Non uscire nelle ore più calde della giornata, ovvero dalle 12 alle 17;
2. Bere almeno un litro e mezzo di liquidi al giorno, in modo da reintegrare le perdite quotidiane di sali minerali. Evitare bevande alcoliche, gassate, troppo zuccherate e troppo fredde. Non eccedere con caffè;
3. Consumare pasti leggeri. Preferire pasta, frutta, verdura, gelati alla frutta. Evitare cibi grassi e piccanti;
4. Arieggiare l'ambiente dove si vive, anche con l'uso di un ventilatore, evitando di esporsi alla ventilazione diretta;
5. Tenere il capo riparato dal sole;
6. Indossare abiti leggeri, non aderenti, di colore chiaro e tessuti naturali perché le fibre sintetiche ostacolano il passaggio dell'aria;
7. Non esporsi al sole in modo prolungato. Se, in seguito a un'eccessiva esposizione, dovesse insorgere mal di testa, fare impacchi con acqua fresca per abbassare la temperatura corporea;
8. Non restate all'interno di automobili parcheggiate al sole;
9. Non interrompere le terapie mediche, né sostituire i farmaci che si assumono abitualmente, di propria iniziativa. Consultare sempre il medico per ogni eventuale modifica delle cure che si stanno seguendo;
10. Se avvertite mal di testa, debolezza, sensazione di svenimento o calo di pressione, bagnatevi subito viso e testa con acqua fresca, distendetevi al fresco, rimanete a riposo e non esitate a chiedere aiuto.

Infine un ulteriore appello rivolto ai familiari, amici, figli, nipoti e vicini di casa delle persone anziane:

- Non lasciarli mai soli;
- Rivolgersi sempre con un sorriso;
- Supportarli nel loro quotidiano;
- Proporre attività ristoratrici;

Questa è la migliore medicina contro la solitudine!

Il 2 Giugno, la festa di tutti

Il voto degli italiani

COLLEGI	REPUBBLICA	MONARCHIA
Piemonte	1.250.070	938.945
Liguria	633.130	284.692
Lombardia	2.270.335	1.275.183
Venezia Trident.	191.450	33.728
Veneto	1.403.441	954.372
Emilia	1.526.838	454.589
Toscana	1.280.815	506.167
Marche	498.607	213.621
Umbria	301.209	117.755
Lazio	753.978	795.501
Abruzzi-Molise	347.579	459.478
Campania	435.844	1.427.038
Puglia	465.620	954.754
Lucania	107.653	158.210
Calabria	337.244	514.633
Sicilia	708.109	1.301.200
Sardegna	206.098	319.557
TOTALE	12.718.641	10.718.502
%	54,3	45,7



A sinistra i risultati finali del referendum. Sopra, la notizia sul Corsera



Una data epocale della storia della Repubblica, con valori indelebili

Il 2 giugno 1946 rappresenta una data epocale nella storia non solo politica, ma anche culturale, economica e sociale, della nostra nazione: per la prima volta tutti gli italiani, e per la prima volta anche le donne, furono chiamati alle urne per esprimere il proprio voto: a prescindere dal ceto sociale, dal grado di istruzione o dalla propria condizione economica. In tale data si tenne il referendum con cui gli italiani, dopo 85 anni di regno della dinastia dei Savoia (di cui 20 di dittatura fascista), scelsero di far diventare l'Italia una Repubblica costituzionale, abolendo la monarchia.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, in Italia, precipitata nel caos, si iniziò a delineare l'idea di un cambiamento radicale nella forma governativa del paese. La monarchia e Vittorio Emanuele III erano ormai considerati come i principali responsabili della situazione attuale per aver appoggiato il fascismo e aver permesso l'entrata in guerra dell'Italia.

Con il decreto legislativo numero 151 del 25 giugno 1944, fu stabilito che al termine del conflitto sarebbe stata indetta una consultazione per scegliere la forma dello stato ed eleggere un'assemblea costituente.

Il 31 gennaio 1945, inoltre, il Consiglio dei ministri emanò un decreto che riconosceva il diritto di voto alle donne, che prima di allora non avevano mai votato.

Il 16 marzo 1946 il principe Umberto decretò ufficialmente di organizzare un referendum per decidere la forma istituzionale dello stato.

A votare furono in 24.947.187, quasi il 90% degli aventi diritto al voto. La percentuale di voti favorevoli alla repubblica fu del 54,3%, mentre quella dei voti favorevoli alla monarchia del 45,7%. Gli esiti del referendum misero in risalto lo spaccato sociale dell'epoca: al Nord vinse di netto la Repubblica mentre al Sud e nei centri rurali i voti andarono alla Monarchia. Il 10 giugno 1946 si conobbe l'esito. Ma la proclamazione ufficiale della

repubblica avvenne solo il 18 giugno: la sottile differenza tra i due possibili esiti, costrinse, infatti, la Cassazione a rivedere i conteggi.

Il 2 giugno del 1948 fu celebrata per la prima volta la Festa della Repubblica Italiana, anno in cui entrò in vigore la Costituzione. A Roma, in via dei Fori Imperiali, si tenne la prima parata militare, inserita però nel protocollo ufficiale solo due anni dopo. Dal 1950 il cerimoniale prevede anche la deposizione di una corona d'alloro al Milite Ignoto presso l'Altare della Patria, seguita dalla parata alla presenza delle massime cariche istituzionali.

Con la legge 5 marzo 1977 n. 54, a causa della congiuntura economica sfavorevole, la Festa della Repubblica venne spostata dal 2 giugno alla prima domenica dello stesso mese. A partire dal 2001, con la legge n. 336 del 20 novembre 2000, le celebrazioni vennero riportate al 2 giugno che tornò ad essere la data della Festa degli italiani.

Lo stalker è un individuo che non va tutelato

E' polemica per la possibile riforma del Codice penale

Negli ultimi giorni si è parlato molto della riforma del codice penale, approvata in via definitiva alla Camera dei Deputati il 14 giugno, per via delle conseguenze che avrà sul reato di stalking. Tutto è cominciato il 27 giugno, quando CGIL, CISL e UIL hanno segnalato che una delle novità introdotte dalla riforma, l'estinzione di alcuni tipi di reati «a seguito di condotte riparatorie», avrebbe dato la possibilità ai condannati per stalking di cancellare la pena legata alla propria condanna «pagando una somma se il giudice la riterrà congrua, versandola anche a rate» e «senza il consenso della vittima». Tutto questo potrebbe essere un deterrente alle denunce: si potrebbero creare meccanismi per i quali lo stalker potrà indurre a rimettere la querela. Nei casi in cui la querela si può ritirare lo stalker resterà impunito. Alcuni giuristi hanno criticato una parte della riforma che secondo loro porta a una depenalizzazione dello stalking. Altri esperti di diritto non sono d'accordo con questa interpretazione e di-



versi esponenti del PD hanno definito la novità come “fake news”, “falsità”, “allarmismo”. È intervenuto anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando, spiegando che le preoccupazioni “risultano non fondate secondo le interpretazioni degli uffici”,



“ma che comunque la legge sullo stalking sarà modificata per evitare dubbi di interpretazione”. Bisogna partire dal 2009, quando il reato viene introdotto. Nel 2013 vengono aggiunte le querele irrevocabili. Proprio le querele irrevocabili sono state usate

come scudo dal Partito Democratico. Come ha spiegato la Presidente della Commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti, “La possibilità per il giudice di estinguere il reato in caso di riparazione del danno si applica solo ai reati procedibili a querela remissibile, tra i quali non figura quello di stalking”, ma l’avvocato Giulia Buongiorno, impegnata da dieci anni nella difesa delle donne vittime di stalking con l’associazione Doppia Difesa, ha replicato dicendo che: “Solo alcune querele sono irrevocabili. Ovvero soltanto quelle dove ci siano gravi e reiterate minacce. Tutte le altre sono remissibili davanti al giudice”. Poi spiega: “Lo stalking si può realizzare con una serie di condotte, minacce o violenze. Questo vuol dire che le querele irrevocabili rappresentano solo un segmento di quelle che vengono spente”. Infatti lo stalking si differenzia dalla semplice molestia per l’intensità, la frequenza e la durata dei variegati comportamenti. Questi comportamenti si protraggono per mesi o anni, mettendo in luce l’anormalità delle condotte, perché lo stalker è insistente,

Volontariato in spiaggia il 27 luglio c'è anche l'ADA

L'A.D.A. parteciperà all'evento "Volontariato in Spiaggia" organizzato dal CSV San Nicola di Bari, che si terrà il 27 luglio p.v. a Monopoli – Piazza XX Settembre.

Si tratta di una opportunità che il CSV "San Nicola" offre alle Organizzazioni di Volontariato del sud barese per avere visibilità, farsi conoscere e testimoniare ai cittadini il proprio impegno quotidiano e le proprie attività. L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Monopoli e dalla Città Metropolitana di Bari.

La novità di quest'anno è l'allestimento di uno spazio adibito allo Speaker's Corner "Racconti di Volontariato", dove le OdV potranno raccontarsi offrendo all'uditorio testimonianze e storie di volontariato nei 5 minuti previsti per ciascun intervento.

Quest'anno la manifestazione avrà luogo in Piazza XX Settembre, nuova location appena rinnovata dal Comune di Monopoli che permetterà alle associazioni partecipanti di avere una maggiore visibilità, all'interno di un centralissimo punto di incontro tra l'antico borgo medievale e la zona murattiana di Monopoli. La manifestazione avrà inizio dalle ore 19.00 e terminerà alle ore 23.00.



Una delle immagini-simbolo che rappresentano quanto accade quando uno stalker intimorisce una donna. Nelle altre foto, alcune manifestazioni di protesta contro la riforma del Codice penale che potrebbe anche "ammorbidire" le conseguenze del reato di stalking

fa il lavaggio del cervello, non punta la pistola, spesso non dice ti amo o ti uccido: lo stalker è un molestatore.

Quattro anni or sono veniva approvata la cosiddetta legge sul femminicidio di stampo securitario e repressivo in cui la donna non è considerata un soggetto di diritto ma un oggetto di tutela. Negli ospedali italiani si sta imponendo il "Codice Rosa" che scavalca l'autodeterminazione delle donne: si spingono le vittime a denunciare e poi si decide al posto loro!?! Nessuno valuta la ricaduta simbolica dell'introduzione del 162 ter con relativa svista sul reato di stalking: inevitabile pensare ai decenni in cui col matrimonio riparatore si estingueva il reato di stupro, quando la violenza sessuale era un reato contro la morale e non contro la persona.

Quest'anno sono già più di venti le donne vittime di un amore malato, dentro o fuori le mura domestiche. Ai dati sfuggono le violenze fisiche e psicologiche che non fanno statistica ma che rischiano sempre più spesso di finire in tragedia. In realtà il dato sommerso è ancora più ampio e fa paura. Le donne che subiscono maltrat-

tamento e stalking sono davvero tante. Non tutte escono allo scoperto. Alcune si vergognano, si addossano le colpe per la condotta dell'uomo, pensano sia dovuta a una loro inadeguatezza, una loro qualche mancanza nei confronti del compagno o della famiglia.



L'ultimo caso è quello di Ester Pasqualoni, l'oncologa uccisa dallo stalker contro il quale aveva presentato due denunce, entrambe archiviate. Vittima, prima ancora che del suo persecutore, di un sistema giudiziario che troppo spesso sottovaluta il problema della violenza di

genere e dello stalking, che non crea un'adeguata rete di tutela per le donne in pericolo. Ester era sola, come centinaia di migliaia di altre donne oggi in Italia, vittime che avranno più difficoltà nel presentare denuncia contro i propri persecutori e a resistere alla pressione

di ritirare la stessa, e quindi cadranno ancora di più in uno stato di isolamento e di sfiducia nei confronti delle istituzioni che ancora una volta hanno dimostrato assoluta negligenza nei loro confronti.

Tutte le battaglie che in questi ultimi anni le donne hanno combattuto, affinché i reati e le violenze di cui sono vittime vengano giustamente puniti, sono state cancellate con un colpo di spugna.

Quante altre vittime di stalking vedremo morire per colpa di questa vergognosa

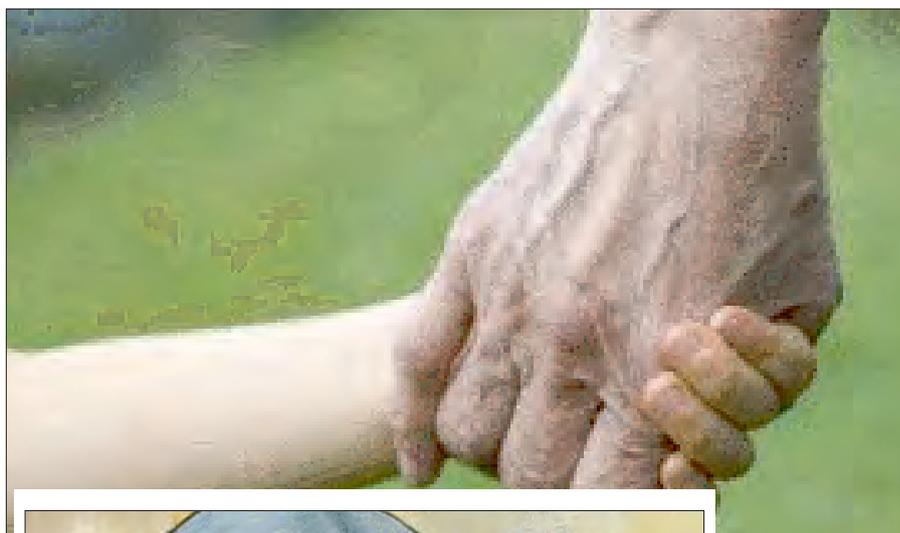
riforma legislativa? Non possiamo rimanere inermi di fronte a questa ingiustizia.

Ancora una volta la dignità ed il valore della donna vengono calpestati!

Gloria Sarcinella

Prima figlia poi nonna la ruota gira...

Un fiume di bei ricordi: dalle storie ascoltate da bambina al contributo per i propri nipotini



Il cerchio della vita porta a vivere esperienze che per fortuna riempiono di gioia

Via Pietro Ravanis 148, a Bari: un vano alla strada, diviso fra bagno, cucina, letto, ingresso. Lì abitava nonna Clementina, madre di mia madre, donna saggia che ci accudiva e ci voleva tanto bene. Io la più grande di otto figli, mi sedevo accanto a lei seguendo con attenzione le sue mani sapienti che lavorava velocemente le maglie di lana per mio padre. Le indossava quando arrivava l'inverno. Ricordo quando, seduti attorno a lei, zitti zitti, ascoltavamo le sue storie. Mai stanchi di ascoltarla anche se erano sempre le stesse.

Il tempo è passato, tanto e tutto è cambiato: io sono cresciuta, sono madre e nonna di quattro nipoti e questa volta è toccato a me il ruolo di stare vicino ai miei piccoli bimbi. Guardando loro sono tornata indietro, ricordando le favole di un tempo: lupi, gnomi, e fate. Niente sfuggiva ai miei racconti. Non c'era la televisione allora, ma il raccontare di una vocina stanca ci fa-

ceva tanta compagnia, e noi non eravamo mai stanchi, mai cattivi. Alla fine ci aspettava una cena speciale, pane olio e sale, con pomodori rossi della sua campagna e mentre mordevamo quel pezzo di pane, l'olio colava sulle mie mani (che pacchia...).

Come si suol dire, la ruota gira: nel mio ruolo di nonna moderna ho tanto adorato i miei nipotini donandogli una buona educazione; sorridere sempre anche se il cielo è grigio, perché ogni giorno è un nuovo giorno. Ad ogni donna, dopo essere stata mamma dei suoi figli, spetta il compito di accudire se capita i suoi nipotini, che amerà di più.

Come si suol dire: la ruota gira. C'era una volta la nonna e ci saranno sempre donne che a volte sacrificano il loro tempo per aiutare i loro figli che vanno a lavorare perché questa società ci induce ad un ritmo di vita sfrenato per sopravvivere. Ma le nonne ci saranno sempre, donne sagge che, col

tempo e l'esperienza, anche se un po' acciaccate, accudiscono con amore i piccoli bimbi che saranno il futuro di ogni famiglia.

Arrivata la sera, quando i bambini tornano a casa dalle loro mamme, la nonna si sente svuotata e sola. Sentendo echeggiare per la casa le urla dei piccoli che ormai sono lontani "lontani sì" ma vicino al suo cuore. Sapendo che tanto domani torneranno.

Un messaggio di loro mi rende felice, quello che mi hanno dato Rossana, Noemi, Thomas, Francesco: nonna, dolce nonna, ora che il tuo compito è terminato, i tuoi piccoli sono cresciuti grazie a te se tutto è andato bene, stare accanto a te è stato bello, ci siamo sentiti amate, dalla nostra nonna e da te, sono stati giorni bellissimi, fra giochi, favole, e passeggiate.

Sei la nostra mamma, grazie di tutto. Come si fa a non essere al settimo cielo?

Pasqua Morcavallo

Studiare conviene a tutti: mantiene giovane la mente

Una interessante ricerca della Università inglese di Cambridge sugli over 65 dimostra che i libri sono il "segreto"

E' conveniente faticare sui libri! Studiare più a lungo, infatti, darebbe giovamento al nostro cervello. Sembra che l'aumentata frequenza scolastica obbligatoria negli ultimi 50 anni, abbia portato gli studenti a frequentare di più la scuola, col vantaggio di vedere diminuire la possibilità di ammalarsi, da adulti di demenza senile. Ricercatori britannici hanno confrontato le abilità mentali di un gruppo di "over 65", scoprendo che quelli che erano andati a scuola più a lungo, ottenevano alla fine risultati migliori. Ecco perché gli studiosi dell'Università di Cambridge si sono convinti che l'allungamento ulteriore della scuola dell'obbligo, proteggerebbe la mente dal rischio di demenza.

Per tale studio, i ricercatori hanno preso in esame 9 mila "over 65", e li hanno sottoposti ad alcuni test di prontezza mentale, riscontrando che le persone che hanno frequentato la scuola più a lungo e avevano quindi studiato di più, dimostravano una maggiore prontezza mentale. Agli esperti nel campo medico era già noto che chi aveva studiato di più correva, meno degli altri, il rischio demenza. Tale ricerca "fotografa" pienamente l'effetto della scolarizzazione: nel 1947 in Gran Bretagna, la scuola dell'obbligo terminava a 15 anni, nel 1972 si è passati a 16 anni. E due anni fa il



L'affascinante facciata dell'Università di Cambridge, in Inghilterra. Sopra, alcuni libri di testo in uso nei nostri licei

Governo britannico ha annunciato che nel 2015 si è arrivati a 18 anni. "L'aumento dei livelli di educazione scolastica, ha portato altri risultati importanti: la maggiore durata degli studi coincide anche con i risultati di una diminuzione di attacchi cardiaci, con il minor consumo di farmaci antiipertensivi, oltre al miglioramento dell'alimentazione nei primi anni di vita, sicuramente questi fattori hanno contribuito a proteggere le abilità mentali delle persone che hanno trascorso più anni nella scuola. La "Demenza - secondo David Llewellyn,

responsabile della ricerca - si manifesta quando il calo cognitivo arriva al punto di interferire con la capacità delle persone di portare a termine compiti base semplici, come ad esempio cucinare". Questi studi risultano importanti, perché potrebbero influire su ciò che potrebbe accadere in futuro, modificare i limiti di età, per poter lasciare più tardi la scuola, sarebbe quindi utile per migliorare le abilità cognitive degli anziani e per ridurre quindi i tassi di demenza.

Pasquale Frulli

San Nicola, il Santo di tutti

Una reliquia del Patrono di Bari da fine maggio è a Mosca, grazie ad un accordo tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa. Tra i fedeli anche il presidente Putin

Tutto ha avuto inizio il 12 febbraio del 2016, a Cuba, quando Papa Francesco, con un gesto di grande valenza politica, ha promesso al Patriarca di Mosca Kirill, che una reliquia di San Nicola sarebbe giunta a Mosca.

E così, dopo 930 anni, un frammento della costola sinistra, quella più vicina al cuore, lascia la Basilica di Bari e viene trasportata a Mosca, dove rimarrà fino al 13 luglio di quest'anno. In quella data verrà poi trasferita a Pietroburgo; il ritorno a Bari è previsto per il 28 luglio.

Il 21 maggio, nella cripta della Basilica di San Nicola, è stata celebrata una suggestiva liturgia, officiata dal Metropolita Hilarion Alfeev, presidente del dipartimento delle relazioni estere del patriarcato di Mosca, accompagnata dal coro di San Pietroburgo e ripresa da alcune emittenti russe, finlandesi e anche dalla BBC.

Alle 11,30 la reliquia è partita su un volo di stato russo per Mosca; ad accompagnarla c'erano l'arcivescovo di Bari-Bitonto Monsignor Francesco Caccucci, il priore della basilica di San Nicola Ciro Capotosto, il sacerdote Angelo Romita, direttore dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, il



Il trionfale arrivo della teca con le reliquie di San Nicola a Mosca

Oltre un milione di visitatori

“La reliquia di San Nicola è stata inserita nella teca ed è pronta per partire per Mosca. È un'emozione molto forte vedere migliaia di pellegrini russi in Puglia, a Bari, per salutare questa partenza. Questo è il frutto di un lavoro lunghissimo, partito con la restituzione della Chiesa Russa di Bari al Patriarcato di Mosca, che Papa Francesco ha completato attraverso l'autorizzazione all'invio della reliquia”.

Sono le parole del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, dalla Basilica di San Nicola di Bari, nell'immediata vigilia della partenza della missione per il trasferimento di una reliquia di San Nicola da Bari a Mosca. Un evento storico atteso da centinaia di anni dai fedeli russi. “Sua Santità Francesco ha voluto fortemente questo gesto di amicizia e amore verso il Patriarcato di Mosca - spiega Emiliano - utile evidentemente nel processo faticoso che sia Papa Francesco che il Patriarca Kirill stanno facendo per la riunificazione della chiesa ortodossa con quella cattolica, per rimediare allo scisma d'Oriente. È un processo che evidentemente aveva bisogno della presenza di San Nicola e di un gesto che partisse da Bari, perché Bari viene considerata la città nella quale il dialogo ecumenico e interreligioso è possibile. E San Nicola è il santo del popolo”. Al momento sono un milione e 300mila le visite alla reliquia del Santo a Mosca.

sindaco di Bari Antonio De Caro, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ed il professor Francesco Introna dell'Università di Bari che insieme alla sua equipe, il 19 giugno 2016, aveva prelevato la reliquia da sotto l'altare dove sono custoditi i resti del Santo. La reliquia di San Nicola è stata accolta a Mosca dal patriarca Kirill e trasferita nella Cattedrale del Cristo Salvatore. Le campane di tutte le chiese russe hanno suonato per accogliere la processione. San Nicola è forse il santo più venerato al mondo, è sicuramente il più venerato in Russia, lo hanno dimostrato le chilometriche file di fedeli, giunti da tutta la

Russia, in coda per inginocchiarsi, solo per pochi secondi, davanti allo scrigno che contiene la reliquia, realizzato appositamente dai russi, decorato con preziosi rilievi laterali che raccontano i miracoli del Santo; alcune parti sono state realizzate in vetro per permettere di vedere il frammento della costola. Per tutti coloro che credono, la reliquia di un santo è la sostanza e l'essenza stessa della persona. San Nicola è il protettore di mercanti e viaggiatori, carcerati e condannati senza colpa, ragazze da marito e soprattutto dei bambini. I russi veneravano il Santo prima che le



L'omaggio del presidente Putin alla reliquia di San Nicola. A destra, la delegazione italo russa partita da Bari



sue ossa venissero trasferite a Bari dai 62 marinai baresi 930 anni fa, dalla città di Myra in Turchia, ormai in mano ai mussulmani. Il suo culto è sopravvissuto anche agli anni bui dell'ateismo sovietico, quando si bruciavano le icone e si assaltavano le chiese. L'arrivo a Mosca della reliquia apre una nuova pagina tra Vaticano e Patriarcato di Mosca; un primo passo è stato fatto con la restituzione della Chiesa Russa di Bari grazie anche all'intervento del Governo Italiano. Dopo lo scisma d'Oriente che divide la chiesa cattolica da quella ortodossa, il gesto di Papa Francesco rappresenta il

modo più efficace per avvicinare finalmente le due Chiese. Infatti il rapporto fra i capi della chiesa cattolica ed ortodossa si è consolidato dopo l'appello che il Patriarca Kirill ha lanciato a Papa Francesco contro due progetti di legge in discussione a Kiev, a seguito dei quali l'ambasciatore ucraino è stato convocato in Vaticano. In sostanza il Parlamento di Kiev stava discutendo due leggi, una che legalizzava l'esproprio delle chiese, l'altra che prevedeva l'obbligo da parte della chiesa ortodossa di Mosca, considerata chiesa di un paese aggressore, di concordare con il governo ucraino la nomina di ogni sacer-

dote; nel caso in cui queste norme fossero state disattese, lo stato ucraino avrebbe potuto delegittimare la chiesa stessa. La presa di posizione di Papa Francesco è la prova provata che accordi di carattere religioso si traducono in accordi di Realpolitik. Per noi baresi il dialogo con la federazione russa ha portato, inoltre, all'accordo di cooperazione tra il Conservatorio Nicolò Piccinni ed il Conservatorio Statale di Mosca, accordo che permetterà uno scambio di competenze tra gli studenti dei due conservatori.

Nuccio Triggiani

Un gioiello in “stand by”

Anche se i lavori sono ancora lontani dall'essere terminati, si capisce che il Teatro “Piccinni” è straordinario

Alcune immagini dell'interno del Teatro “Piccinni” di Bari, così com'è oggi. Interessante notare come parte degli interventi siano stati fatti in attesa che comincino i lavori del cosiddetto “secondo lotto”, riguardanti soprattutto le decorazioni



Dopo avere “scoperto” nel numero scorso il Comune, diamo ora uno sguardo al Teatro “Niccolò Piccinni” che si trova esattamente al centro dell'intero isolato posto tra le quattro grandi strade del centro cittadino e precisamente corso Vittorio Emanuele, via Roberto da Bari, via Piccinni, via B. Cairoli.

Come illustrato nel precedente articolo, la necessità di realizzare l'immobile adibito fin dalla nascita a teatro nacque la sera del 13 luglio 1835, a causa di modeste crepe ai muri del vecchio teatro cittadino sito nel palazzo del sedile di Piazza mercantile, tutt'oggi ancora in piedi con il famoso campanile con orologio. In verità ci fu un fuggi fuggi generale, panico tra gli spettatori, qualche lieve ferito e molta paura.

Da quella sera e fino al giorno 4 novembre 1835 il consiglio comunale dell'epoca, a quel tempo chiamato “Decurionato” si preoccupò di avviare

la ricerca di un nuovo sito ove realizzare un nuovo teatro per la città di Bari.

Fu istituita una commissione comunale composta dai consiglieri decurioni comunali, Filippo Carducci, Vincenzo Contieri, Gianbattista Sagarriga Visconti,

Lo stesso palazzo del sedile, una stalletta e due stalle di proprietà del comune attigue, un fabbricato di un certo Procacci, il tutto da demolire e costruire il nuovo teatro, con una spesa molto rilevante.

- Un area tra piazza santa Barbara e palazzo Chiurlia (zona dove fino a qualche anno fa c'era il comando Vigili Urbani ed ora uffici comunali ed ASL), all'epoca piena di casupole da demolire con un gravoso costo, oltre al fatto che non si sarebbe visto molto del nuovo teatro dal nuovo corso che si stava costruendo.

- Una zona nei pressi della cattedrale e del monastero di san Giacomo pieno di casupole compreso una casa di tale sig. Monna.

- Una zona nei pressi del convento dei padri benedettini e della vicina

chiesa san Michele a tutt'oggi esistente, non idoneo per la strettezza della strada (oggi strada san Benedetto) e per il fastidio della musica alle cerimonie religiose in chiesa.



Giosuè Mundo e Vito Giulio Petroni, che in tempi brevissimi relazionò al consiglio decurionale le eventuali soluzioni circa le aree individuate. Le soluzioni passate in esame furono: -



- Un suolo libero in piazza ferrarese vicino al noto palazzo Starita ove posta sul prospetto in alto una bellissima meridiana solare, non idoneo perché avrebbe reso difficile il transito della carrozze sulla strada della muraglia.

- Un suolo libero sempre in Piazza Ferrarese ove oggi insiste l'ex mercato del pesce (con lavori di ristrutturazione in corso per la creazione di un nuovo polo culturale) posto di fronte a quello che all'epoca era il mercato degli alimentari (oggi sala Murat ricostruita negli anni novanta dopo la demolizione degli anni cinquanta), sconsigliato dalla commissione per il rumore delle onde e per la corrosione della salsedine stando sulla riva del mare (all'epoca non si pensava al lungomare attuale

realizzato in epoca fascista).

- Un suolo alla fine del nuovo stradone a ridosso del mare (ove oggi sorge il teatro Margherita) non idoneo perché avrebbe tolto la vista del mare (stranezze della politica anche a quei tempi).



zione a tramontana (il destino ha voluto proprio lì il cuore vivo del centro di Bari).

Come già detto nella riunione del 4 novembre del 1835 il consiglio comu-

- In ultimo un suolo agricolo di proprietà comunale, posto di fronte al palazzo dell'intendenza (oggi Palazzo del governo) lungo il costruendo stradone, con qualche perplessità che quella zona non sarebbe mai diventata centrale e non idonea durante il periodo invernale a causa dell'esposi-

nale, sentito il parere favorevole del prefetto marchese di Montrone, scelse ed approvò il suolo sopradetto ove oggi insistono il teatro ed il Palazzo di città.

Come oggi anche allora i tempi della politica erano biblici, il progetto affidato all'ing. Niccolini nel luglio 1836, la posa della prima pietra il 18 ottobre 1840, lavori fermi dal 1843 al 1852, per costruire la chiesa di san Ferdinando, l'inaugurazione il 4 giugno 1854 senza un nome perché la regina Maria Teresa non dette il consenso al suo nome proposto dal consiglio comunale.

Solo l'8 gennaio 1855 si scelse il nome attuale "Niccolò Piccinni" in onore del grande musicista barese vissuto a Parigi.

Lo spettacolo inaugurale del 4 giugno 1854 iniziò con l'inno Borbonico, la recita del primo atto della Elena di Troia, il secondo e terzo atto del Polliuto di Donizetti.

Il teatro Piccinni è stato sempre un punto di riferimento per le attività culturali della città, in tutti questi anni il palcoscenico è stato calcato dai più grandi artisti italiani e stranieri.

Ha avuto parecchi interventi di manutenzione straordinaria e lavori di rifacimenti vari, a nostra conoscenza quelli eseguiti negli anni sessanta dello scorso secolo, interventi agli inizi degli anni novanta anche in considerazione che è stato l'unico teatro pubblico funzionante dopo il dramma del Petruzzelli per cui anche se con notevoli problemi di sicurezza e responsabilità ha operato nella prosa, nelle opere fino al 2013 anno di chiusura a seguito di ordine dei vigili del fuoco e della commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. Nel 2014 sono iniziati grossi interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza, compreso nuove uscite di sicurezza, nuovi camerini, nuovo palcoscenico, nuovo tralicciato, nuovi palchi, nuovo quinto ordine, lavori ultimati a rustico nel 2016, che al momento non consentono la fruizione del teatro. Si devono iniziare quanto prima i lavori del secondo lotto per opere di finitura e restauro delle decorazioni, ed un successivo terzo lotto di completamento per le forniture degli arredi fissi e mobili, con la speranza della riapertura nel suo fulgore e bellezza alla fine del 2018, e la restituzione ai baresi della loro bomboniera di 750 posti.

Pino La Tartera

Come è cambiato il nostro mare

L'inquinamento la fa da padrone e scatena i ricordi



Sono in spiaggia: osservo il nostro mare e mi emoziono nel contemplarlo in tutto il suo splendore, profumo e bellezza infinita.

I ricordi di bambina affiorano nella mia mente e allora faccio dei confronti quasi inevitabili: come era e in che stato è ora. Ricordo le risate, la gioia, il piacere e la felicità di nuotare in acque trasparenti dove i pesci, i gamberetti, i granchi non ti davano praticamente tregua. Ricordo che la nostra scogliera era ricca di ricci, molluschi ed ogni ben di Dio.

Il nostro mare era uno dei più belli d'Europa, dove l'inquinamento non esisteva: c'erano alghe dappertutto e spugne. Ciò dimostrava un mare pieno di vita, i nostri fondali erano ricchi di pesce di ogni specie e molti pescatori dilettanti, compreso mio padre, riuscivano a portare a casa il

loro bel bottino di pesce fresco, con grande gioia, soddisfazione ed orgoglio

Oggi invece in molti casi ci ritroviamo con spiagge sommerse di rifiuti di ogni genere: plastica, tronchi interi di alberi che i fiumi in piena nel periodo invernale riversano in mare, barche naufragate ed ancora tanto di più.

Le alghe non si vedono quasi più, i ricci sono scomparsi (al punto che si possono pescare solo in determinati periodi dell'anno), e poi mucillagini a non finire in qualsiasi ora del giorno, navi da crociera che ormeggiano nei nostri porti scaricando di tutto e di più. Per non parlare delle sostanze tossiche. Ed infine, a completare il bel quadro, il fermo della pesca nel periodo estivo.

I pesci, a causa dei cambiamenti atmosferici e dell'inquinamento, sono sempre meno. Solo i grandi pesche

Il mondo è diverso ma per fortuna ci siamo ancora

Come è cambiato il mondo: prima avevamo paura dei genitori, ora i genitori hanno paura dei figli. Siamo diventati tutti mostri. Uomini che uccidono le loro compagne, padri e madri che uccidono i propri figli, più le persone pazze che ammazzano innocenti per strada. Non si può più uscire di casa tranquilli: devi guardare sempre chi c'è accanto a te, dietro di te. Vai in un posto pubblico e non sai chi entra e chi esce; gli autobus sono pieni di ladri.

Da 15 anni abito in questa villetta, non c'è troppo movimento solo quelli che ci abitano, è una strada privata. Spesso lascio la porta aperta perché faccio su e giù; la notte è tranquilla tranne quando si ferma qualche macchina ed il cane comincia a ringhiare, guardo dalla finestra ancora qualche estraneo vuole entrare, aprire il cancello. Si dorme con la paura, il minimo rumore ti fa trasalire. Alcuni ragazzi hanno preso in fitto un appartamento vicino a casa mia, sono brave persone che vengono dal Pakistan, uno di loro da alcuni anni lavora presso una pompa di benzina della Q8, molto rispettoso e saluta sempre con la mano da lontano.

Il quartiere in cui vivo è abitato da gente per bene solo che è lontano dal centro. Per comprare anche un chilo di sale o un panino devi prendere il mezzo pubblico.

Basta per oggi. Grazie all'ADA. Buone estate a tutti.

François Marie Sylvie

recci riescono a spingersi oltre le acque territoriali dove la pesca è un po' più proficua.

Per fortuna ogni tanto ritroviamo tartarughe, delfini, tonni, balenotteri ed a volte è capitato anche grandi cetacei che, disorientati, hanno trovato approdo sulle nostre coste. Le cause potrebbero essere moltissime: ingeriscono plastica, scarso cibo, onde magnetiche, temperature dell'acqua elevata e tanto ancora.

L'amore per il nostro mare non è abbastanza, dobbiamo impegnarci seriamente per farlo guarire, rispettandolo per salvaguardare la flora marina ed il genere animale. Le nostre acque sono diventate un vero cimitero non solo per i pesci ma anche per migliaia di persone che sperano in un futuro migliore e ci restano per sempre.

Annamaria Vernola

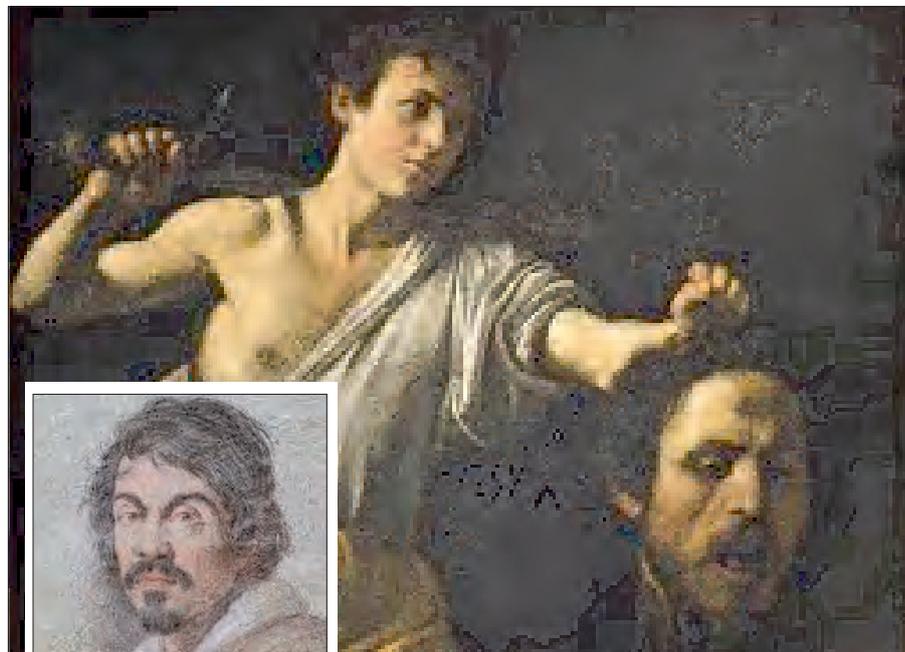
Un genio dalla vita dissennata: le grandi doti del Caravaggio

Michelangelo Merisi è stato uno degli artisti più apprezzati: tante le sue opere ma ha vissuto solo 39 anni

Michelangelo Merisi nacque nel 1591 a Caravaggio dove la sua famiglia si era trasferita per sfuggire alla peste.

Ventenne perse padre e madre, il che sconvolse la sua vita e liberatosi di tutti i beni si trasferì a Roma. Qui ebbe la possibilità di coltivare la sua passione, la pittura. Trascorse qualche tempo come apprendista in varie botteghe fino ad approdare alla corte del famoso artista e pittore Cavalier D'Arpino.

La sua tecnica di pittore migliorò tantissimo, tanto da essere scoperto dal Cardinale Francesco Maria Del Monte che proteggendolo, commissionò per sé ed amici influenti romani, tele da inserire nelle proprie collezioni private. Ebbe anche committenze pubbliche ma il suo rapporto tra le opere sacre ed il suo rissoso carattere, non fu sempre idilliaco. La sua grande vena artistica era incompatibile con la vita dissennata. Assiduo frequentatore di taverne e luoghi poco raccomandabili, era spesso al centro di risse. Si creò nemici anche tra i suoi colleghi. In molti casi riuscì a venir fuori da situazioni difficili, grazie ai suoi potenti protettori. Nel 1606, durante una rissa, fu ferito gravemente ed uccise il suo rivale. Per sfuggire alla condanna della decapitazione, scappò velocemente da Roma per rifugiarsi a Napoli. Nel periodo trascorso a Roma,



A sinistra, un autoritratto di Michelangelo Merisi, detto "Caravaggio". Sopra, Davide e Golia, una delle sue tante, immense opere

impressionò i suoi estimatori con una nuova tecnica di raffigurare la natura morta. Alcune tra le sue più famose tele sono la Canestra di frutta, Il Bacchino Malato, La Medusa. Per la prima volta elevata a soggetto principale di un'opera, neanche la frutta sfugge al realismo di Caravaggio; le foglie sono rovinata ed i frutti corrosi dai parassiti. Tanto veri all'occhio dei visitatori, da lasciare senza parole. Caravaggio riuscì a segnare la pittura seicentesca, imprimendo un forte interesse verso il realismo ed un nuovo modo di armonizzare i soggetti con la luce. Nella sua vita turbolenta riparte per Napoli dove viene accolto con onori ed ammirazione per le sue bellissime opere. Da ammirare "Sette atti di misericordia" "Davide con la testa di Golia", tele che lasciano senza fiato per la loro incredibile visione di realtà. Il pensiero di essere arrestato per la sua condanna, lo portò a girovagare fra le varie corti. Malta raggiunta nel 1607, fu sede di grande ispirazione artistica. Qui conobbe il Gran Maestro dell'ordine di Malta che

adorando la sua pittura si fece impressionare su tela facendo da modello. Ma giunta la notizia della sua condanna e della sua vita scellerata, la nobiltà maltese chiese il suo allontanamento definendolo uomo putrido. Messina, Catania, Palermo furono le città che ospitarono il Caravaggio. In fine ritornò a Napoli, ospitato dalla marchesa Costanza Colonna. In questo continuo vagabondare riuscì ad impressionare i suoi estimatori con tele di grandissima magnificenza. Da ricordare e vedere "Il seppellimento di Santa Lucia" e "La resurrezione di Lazzaro". Morì a soli 39 anni, il 18 luglio 1610, a Porto Ercole. Una vita movimentata come poche, vissuta intensamente e senza soste. Ottenne onori e gloria, si meritò l'affetto e la protezione dei potenti. Ovunque andava era sempre preceduto dalla sua fama di grande pittore. Cadde spesso nel suo carattere rissoso. Conobbe la paura, la fuga, il disonore, il disprezzo della gente. Cercò la rissa, la violenza e lo scontro fisico.

Filippo Di Carne

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA



con il patrocinio del
Comune di
Monopoli
Assessorato ai
Servizi Sociali

Volontariato *in* SPIAGGIA

★ *Le Associazioni di Volontariato in Festa* ★

- 27 LUGLIO 2017 -

Monopoli

P.zza XX Settembre

apertura stand ore 18,30



**SPEAKERS'
CORNER**

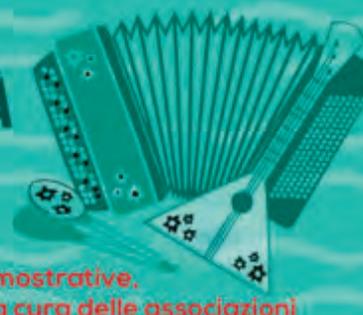
ore 19:00/21:00

L'Angolo delle testimonianze
a cura delle associazioni

**CREATIVITÀ
IN FESTA**

dalle ore 21:00

Spettacoli, attività dimostrative,
esercitazioni e giochi a cura delle associazioni



Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"
Sede Centrale: Via Vitantonio di Cagno 30 Bari
tel. 080.5640817/080.5648857 - www.csvbari.com - fb: Csv "San Nicola"

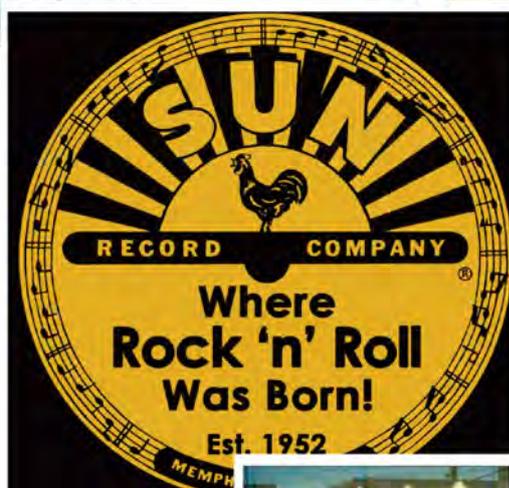
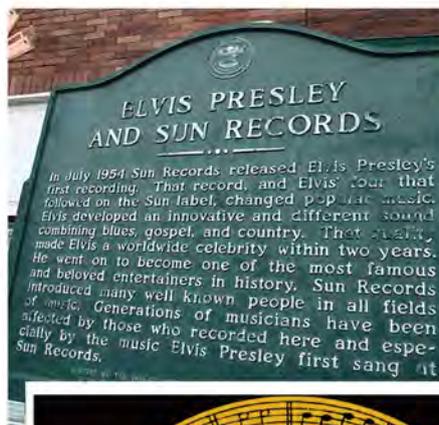
La Sun Records, dal Tennessee la "Cattedrale della musica"

Dal profondo sud degli Stati Uniti la casa discografica che ha scoperto il grande Elvis Presley

La Sun Records, appartenente al gruppo Sun Entertainment Corp, è una casa discografica indipendente statunitense fondata a Memphis, in Tennessee, che iniziò la sua attività il 27 marzo 1952.

La Sun Records fu una tra le più importanti etichette discografiche degli anni Cinquanta. Fondata da Sam Phillips ha come logo dell'etichetta una mezza circonferenza con un gallo al centro, il sole ("Sun") sullo sfondo e uno spartito musicale come cornice. La sede della Sun Records è a Memphis (Tennessee, sud degli Stati Uniti) al 706 di Union avenue dove l'ondata rock 'n roll e rockabilly riscosse maggior successo negli anni Cinquanta e Sessanta. Il proprietario Sam Phillips, insieme al fratello, ha scoperto grandi esponenti del rock come Elvis Presley (successivamente passato alla RCA con un contratto di vendita di 35mila dollari), Johnny Cash (che vi incise fino al 1961), Carl Perkins, Roy Orbison e Jerry Lee Lewis.

La casa discografica fu venduta nel 1969 a Shelby Singleton, ma nel frattempo il fondatore aveva già accumulato una enorme fortuna, prima di entrare in società con la nascente catena alberghiera "Holiday Inn". Gli studi della Sun furono chiusi dal 1969 al 1987 e furono riaperti nell'anno decennale della morte di Elvis. Sono utilizzabili come studio di registrazione ma soprattutto sono aperti al



Alcune immagini della Sun Records e Memphis, nel Tennessee. A destra com'è ora; in alto la targa che ricorda Elvis Presley, una foto d'epoca risalente agli anni Sessanta ed il logo della casa discografica



pubblico come museo dato che tutto è mantenuto esattamente com'era nei gloriosi anni '50.

"Se la musica fosse una religione - recita il motto della Sun - Memphis sarebbe Gerusalemme e gli studi della Sun la più imponente Cattedrale", La Sun Records compare anche in alcuni film dedicati alla vita di questi artisti, come Great Balls of Fire! - Vampate

di fuoco (dedicato a Jerry Lee Lewis), Quando l'amore brucia l'anima - Walk the Line (sulla carriera di Johnny Cash) e Elvis - The Early Years (su Elvis Presley). Inoltre li hanno voluto incidere gli U2 (immortalati nel loro celebre film-documentario Rattle and Hum) e molti altri artisti contemporanei.

Lucio Babudri



Associazione per
i Diritti degli anziani

ISCR. N.416 REG. GEN. REG.LE ORG.NI VOLONTARIATO

in partnership con



Organizza

"Chi, come, cosa, dove, quando, perché!"

PROSSIMAMENTE
Laboratorio di giornalismo per anziani



Corso Italia, 45 - 70123 BARI

Tel. 080/5231040 - Fax 080/5231155

ada@associazioneidifesaanziani.it

puglia@uilpensionati.it

Con Weisz anche Bari nel libro dei ricordi

Un'altra puntata dedicata al tecnico ebreo che allenò i biancorossi e fu trucidato ad Auschwitz

Continuiamo a parlare della permanenza a Bari di Arpad Weisz, l'allenatore ebreo. Ne parliamo anche attraverso lo scritto del giornalista Matteo Marani, che nel libro dedicato al tecnico descrive la stagione '32 di Weisz alla guida del Bari. Una pur breve permanenza che però non è mai stata cancellata dalla memoria di una città "ammalata" di calcio. In un tempo di cronache dimenticate, c'è una foto che lo ritrae con la squadra dopo il vittorioso spareggio di Bologna nel giugno' del 1932. Foto sbiadite che hanno fatto capolino del giorno della memoria, sia pubblicate sulle colonne del maggiore quotidiano locale, sia su altre fonti di informazione. La biografia del tecnico Ungherese, morto ad Auschwitz il 31 gennaio 1944 è stata data alle stampe nel 2007. Si tratta di contributi forse poco importanti per una città come Bari che pur soffrendo del fatto che la



Arpad Weisz. In alto una targa che gli ha dedicato la città di Bologna. Sotto la copertina del libro del giornalista Matteo Marani



squadra sia descritta come una "provinciale", vive di calcio solo in funzione dei risultati e non della storia. Quindi ritornando al 21 giugno 1932 che regalava al Bari la prima salvezza nella massima serie della sua lunga storia, e l'attesa del rientro dei biancorossi in città era cresciuta dopo l'ultima partita a Palermo di una lunga

stagione per una partita amichevole in cui gli incassi erano destinati a coprire le spese per il soggiorno della rappresentativa olimpica italiana a Los Angeles per i giochi olimpici che sarebbero iniziati il 30 luglio 1932. Dopo la sofferta permanenza nello spareggio di Bologna, il comm. Liborio Mincuzzi, allora presidente, si dimetteva. Al suo posto veniva nominato presidente delegato l'avv. Sebastiano Roca. Ebbene, in quella stessa occasione andava via anche l'allenatore Arpad Weisz che ritornava ad allenare l'Ambrosiana, quella che oggi è l'Inter. A Bari aveva dimostrato di essere uno dei tecnici più preparati. Successivamente andò ad allenare il Bologna dove terminò la sua carriera da allenatore. Tornato in Ungheria fu catturato dai nazisti, processato e deportato nei campi di sterminio degli ebrei.

Nicola Magaletti

Il giro dell'Europa, nel 1962

La seconda parte del viaggio che i due amici Carlo e Franco pionieristicamente compirono ben 55 anni fa

Eccola, la mitica Fiat 500 che nel 1962, in un viaggio straordinario, portò Franco e Carlo da Bari a Capo Nord e ritorno



A l'anno scorso vi ho lasciati un po' frettolosamente ad Amburgo. Ora però mettiamo un po' d'ordine.

Dopo aver ripercorso quasi senza soste la lunghissima Norvegia e attraversato per mare e per terra la bellissima Danimarca, sbarcammo a Kiel con un saluto.....pensoso al tramonto sul Baltico, un giorno di fine luglio 1962. Il giorno dopo partimmo per Amburgo dove arrivammo sul calar della sera pronti a far le ore piccole sulla Reeperbahn. E fra un bicchiere di birra ed un saluto a qualche fanciulla del luogo pensammo di provare una nuova strada per arrivare a casa. Conseguentemente tutto cambiò. Appena entrati in Olanda capimmo subito che lì il latte doveva scorrere a fiumi a giudicare dal colore bianco e rosso delle bellissime e rotondette ragazze olandesi.

E l'altra sorpresa fu quando, dopo una curva sulla via per il porto di Rotterdam, ci imbattermo in una fila di mulini a vento tutti ben allineati ed in funzione. Ma allora c'erano davvero in Olanda i mulini a vento!!!

Quando arrivammo ad Amsterdam fui affascinato dalla piazza centrale e dal Palazzo Reale con relativo museo che subito visitammo. Il pranzo fu ottimo al self-service a base di latte, latte, latte e

poi di latticini. Sul calar della sera fu d'obbligo varcare il portone di ferro della strada delle signore in vetrina: tendina aperta si vede, tendina chiusa non si vede. Se vuoi, puoi aspettare. Meglio andar via!!!

Al campeggio trovammo una piacevole sorpresa: due belle ragazze francesi con una Citroen 3 cavalli non riuscivano a montare la loro tenda nuova vicino alla nostra veterana. Ed erano dirette a Capo Nord!! Il problema si risolse subito: un italiano in Francia e una francese in Italia. Quando arrivammo a Bruxelles fui colpito da quelle palle presentate alla Expo di qualche anno prima. Fu molto interessante invece la visita alla grande serra dell'Orto Botanico.

Cominciammo a pensare che il viaggio forse stava diventando troppo lungo. Io avevo una lettera di credito del Touring Club, ma la cifra era un po' modesta. Stabilimmo che dovevamo un po' accelerare. A tappe forzate, con la meravigliosa collaborazione della mia 500, puntammo su Parigi dove arrivammo che era quasi notte.

Il campeggio era al Bois de Boulogne proprio sulla riva della Senna, per cui attraversammo il centro di notte con la cappotta dell'auto alzata e fu un'esperienza vedere la città piena di gente che frequentava bar, i tantissimi locali pieni di

luci e tutti i monumenti illuminati. Nei giorni successivi lasciammo l'auto e usammo i mezzi pubblici. Visitammo la tomba di Napoleone, la Torre Eiffel, il Palazzo reale, il Louvre mentre a sera a Montparnasse fra un locale e l'altro di spettacoli piccanti "arrivava" l'alba. Ci mancava Versailles e per l'occasione tirammo fuori giacca e cravatta. L'ultimo giorno con il metrò, andammo alla Sorbona. Avevamo con noi il cappello universitario con piuma di struzzo alla Cyrano e fummo avvicinati da alcune studentesse incuriosite dai tanti oggettini cuciti sui cappelli. Alla fine ci rendemmo conto che avevamo trascorso una bellissima giornata. Lasciammo Parigi con un po' di malinconia.

Nel proseguire ci fermammo ad un distributore di benzina vicino a Bordeaux e notammo tanti camion in sosta e fra questi un'autocisterna targata "TA". Salutammo i due autisti italiani che venivano da Sava (che io conoscevo bene perché avevamo avuto un attendente di quel paese) con un carico di vino per un'azienda di vicino a Bordeaux e poi, dopo il lavaggio della cisterna, sarebbero partiti per l'Olanda per prendere un carico di latte per un'azienda di Gioia del Colle.

Superammo i Pirenei e ci presentammo

in 500!

Un'immagine della Corrida, il simbolo della Spagna a quei tempi. Accanto, la foto ricordo di Franco Leccese a 1440 metri sul livello del mare, durante il viaggio di ritorno a Bari



alla frontiera di Irún dove fummo accolti con una insolita gentilezza dalla Guardia Civil spagnola. Ci chiesero tante notizie sull'Italia, sul nostro viaggio, su Berlino e alla fine ci confessarono che era la prima volta che vedevano una 500 e ci salutarono militarmente.

Pernottammo al campeggio di Burgos e visitando la città ammirammo la bellissima cattedrale in stile gotico che all'interno custodisce lo scrigno del Cid Campeador, l'eroe spagnolo della lotta all'Islam. Inoltre Burgos è stata dal 1936 al 1939 la capitale della Spagna di Franco il quale poi fece costruire un'autostrada di 250 Km. fino a Madrid, l'unica in tutta la Spagna esistente nel 1962.

E qui comincia il bello (secondo i punti di vista). Lasciando il campeggio chiesi al direttore se potevo percorrere l'autostrada e questi, uomo in divisa, mi rispose che era consentito a tutti e "per voi" senza pagamento pedaggio. Non facemmo caso a quel "per voi" e partimmo. La strada era come nuova a doppia corsia con al centro una linea gialla tratteggiata che in Spagna voleva dire a quel tempo divieto di sorpasso. Di auto, in un senso o nell'altro, nessuna traccia ma ogni tanto (fino a Madrid 3 o 4 volte) era in sosta una pattuglia in moto della polizia che ci salutava militarmente.

Arrivati a Madrid nel pomeriggio ci trovammo non so come in una grande piazza bellissima con un poliziotto su pedana che dirigeva il traffico e che, dopo aver bloccato tutte le auto, ci invitava a passare. Io, meravigliato, passai ma mi fermai poco dopo accostando perché non sapevo dove andare. Arrivò subito un altro poliziotto, si irrigidì in un perfetto saluto e mi chiese se avevo bisogno di qualcosa, ma nel frattempo si avvicinò a noi un gruppo di ragazzi uno dei quali spiegò qualcosa al poliziotto il quale risalutò e andò via.

A questo punto fui io che chiesi cosa stesse succedendo e il ragazzo di cui in-

nanzi mi spiegò che la polizia vedendo la bandiera italiana sul parafango dell'auto aveva capito che io appartenevo all'ambasciata italiana cosa che il ragazzo aveva confermato. Evitammo tutti, eravamo quasi una decina, di scoppiare in una fragorosa risata.

E qui mi fu chiaro tutto. In Spagna in quel tempo la bandiera alla punta della macchina poteva averla solo una autorità militare e, per gli stranieri, le auto delle varie ambasciate o consolati.

Ecco perché saluti alla frontiera, sull'autostrada, sulla piazza e poi per tutti i giorni che rimasi in Spagna fino alla frontiera di Perpignano.

Il ragazzo che era intervenuto nel discorso si chiamava Alfonso, si era laureato a Madrid, era italiano e il padre lavorava in ambasciata. Alfonso fu la nostra guida ogni giorno che abbiamo trascorso a Madrid. Ci fu qualcosa che ci colpì moltissimo. Vedere tanti uomini anziani invalidi o mutilati dalla guerra civile agli ordini di Franco (quelli che erano stati dall'altra parte stavano in carcere o al cimitero) che vivevano con i proventi della vendita dei biglietti delle tante lotterie governative esistenti in Spagna. Era questo il regalo che il Caudillo aveva fatto ai poveri sopravvissuti della sua guerra.

E poi notammo con meraviglia che tutta la vita pubblica cominciava alle 10; le scuole, gli uffici pubblici e privati, le banche, i negozi aprivano alle 10.

E allora considerammo io e il mio amico compagno di viaggio che la politica era quella di tenere contento il popolo con due cose più importanti: il calcio e la corrida creando i nuovi eroi ben pagati fra i calciatori e i matador.

Mi sono dilungato troppo. Salto a piè pari per fermarmi a Le Lavandou e raccontare quello che accadde. Al campeggio di questo piccolo paese francese sul mare ci suggerirono di non perdere una gita all'Ile du Levant con un traghetto che parte la mattina e torna la sera.

Incuriositi, decidemmo di andare lì a fare un bagno così potevamo dire che era-

vamo stati, dopo l'aurora boreale di Capo Nord, nelle acque limpide della costa azzurra.

Arrivati col traghetto all'Ile du Levant notammo che i passeggeri appena sbarcati si spogliavano. Una cosa che ci incuriosì. Scendemmo anche noi e toglierci la camicia non fu un problema, ma oltre per noi era difficile andare. Ci pensò il poliziotto di turno, l'unico con i soli pantaloni kaki che ci pose il dilemma: o nudi (dico nudi) ovunque o quasi vestiti in cella fino alla partenza del traghetto. Mai decisione fu tanto rapida quanto sofferta: in un soffio eravamo "nascosti" in mare. Ma come tutte le cose prima o poi si risolvono e stabilimmo in acqua che, poiché quella era un'isola di nudisti, fuori se vestiti saremmo stati notati e accompagnati in cella, ma nudi fra i nudi più belli e più strani del mondo nessuno mai si sarebbe accorto di noi. E così fu che prendemmo il sole "costazurro totale".

Partimmo il giorno dopo. Strada costiera molto frequentata, benzina in riserva. Fermata a Monaco Principato per rifornimento con le ultimissime e poche lire rimaste e quindi Ventimiglia.

Qui comincia il bello. Io in tutti i 40 giorni di viaggio avevo comprato decine di pacchetti di sigarette diversi l'uno dall'altro da regalare a mio padre mentre Alfonso alla partenza da Madrid ci aveva regalato 4 bottiglie di Fundador. Alla dogana di Ventimiglia il verificatore nel vedere quella collezione di sigarette spalancò gli occhi e....confiscate sotto il bancone. Per le bottiglie la richiesta fu di mille lire che noi assolutamente non avevamo (avevamo le armi spagnole nascoste in auto) per cui ci invitarono a lasciarle, con supervisione del doganiere, vicino al bidone della spazzatura. Amen! Arrivammo a Savona in casa di amici, mangiata luculliana, dormita, prestito monetario, partenza, Bari. Fine dell'avventura.

**Franco Leccese
ed il suo compagno di viaggio Carlo**



Associazione di volontariato per i Diritti degli Anziani

ISCR. N. 416 REG. GEN. REG.LE ORG.NI VOLONTARIATO

Le nostre
attività

per l'intera regione

ASSISTENZA LEGALE

CORSO DI INFORMATICA

CONOSCERE L'ALZHEIMER

BIBLIOTECA DELL'ANZIANO

SEGRETARIATO SOCIALE

SPORTELLO AL CITTADINO

CULTURA GASTRONOMICA

CONCORSO FOTOGRAFICO

SICUREZZA PERSONE ANZIANI

TEATRO CON E PER ANZIANI

RICERCA: DONNE E SOCIALE

CORSO DI GINNASTICA DOLCE

EDUCAZIONE AL PENSIONAMENTO

CONCORSO POESIE IN VERNACOLO

FORMAZIONE PER QUADRI E DIRIGENTI

SERVIZIO DI COMPAGNIA NON AUTOSUFFICIENTI

FORMAZIONE TECNICHE DI ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA

PREVENZIONE A TRUFFE E RAGGIRI AGLI ANZIANI

FORMAZIONE SOCIO-SANITARIA DI BASE

LABORATORIO DI GIORNALISMO

PROGETTO RI-CREATIVA

ADA PRONTO SPESA

PRONTO TAXI

UFFICIO H



Corso Italia, 43/B
70123 BARI
Tel. 080.5231040
Fax 080.5231155
ada@associazione difesaanziani.it
www.associazione difesaanziani.it
www.puglianziani.it

Numero Verde A.D.A. Bari
800482128

Dona il tuo 5x1000 alla
Federazione Nazionale delle A.D.A.

03958751004

In partnership:

